

PCI COSTITUENTE

Pubblichiamo integralmente il documento approvato dalla Direzione Provinciale del PCI che è alla base del dibattito che si apre nel partito nella fase costituente per una nuova formazione politica

LA PIATTAFORMA DEL DIBATTITO COMUNISTA



DOCUMENTO PER UNA COSTITUENTE DI MASSA IN PROVINCIA DI GROSSETO

PREMESSA GENERALE

La Federazione Provinciale del P.C.I. e le sue organizzazioni territoriali decidono di dar vita alla Costituente di massa nei Comuni della Provincia di Grosseto dando corso così alle decisioni assunte dal XIX Congresso.

Il documento si propone di:

- indicare i contenuti ed i temi fondamentali attorno ai quali avviare il confronto e la ricerca nel Partito e nella società e stimolare e promuovere l'attenzione dei militanti del P.C.I. e di quella vasta, complessa ed articolata area che va comunemente sotto il nome di "sinistra diffusa", sia essa rappresentata da club, movimenti o singole individualità;
- proporre l'organizzazione all'interno della quale deve concretizzarsi questo processo;
- impegnare il partito e gli aderenti alla Costituente in una forte azione politica e sociale che intrecci dibattito politico ed iniziativa di massa al fine di rinsaldare ed estendere i legami sociali e rendere evidenti le caratteristiche ed i caratteri della nuova formazione politica.

OBBIETTIVI E PROGETTO POLITICO

Grandi mutamenti intervenuti in questi ultimi anni, il crollo dei regimi dell'Est, la crisi della divisione del mondo uscita dalla seconda guerra mondiale ed il divenire urgente di un nuovo ordine internazionale, le contraddizioni sempre più stridenti fra sviluppo capitalistico e risorse non riproducibili del pianeta (acqua, aria, territo-

rio...), l'affermarsi in Occidente e non solo in questa parte del pianeta di soluzioni, politiche e culture liberiste che in Italia si deformano e si aggravano dentro un sistema politico bloccato e forme clientelari di potere e dominio, la difficoltà della sinistra europea e, ancor più per le sue divisioni di quella italiana, rendono urgente la ridefinizione delle caratteristiche e del progetto di una rinnovata forza politica di sinistra di cambiamento.

A questo obbiettivo, tanto più urgente dopo il voto di Maggio, è teso il nostro sforzo volto ad intrecciare nuova cultura di sinistra, progetto, organizzazione.

UNA NUOVA CULTURA DI SINISTRA ED IL PROGRAMMA

Una nuova cultura di sinistra non può che definirsi se non attraverso una ritessitura di un legame fecondo fra antichi e irrisolti problemi, (emarginazione e nuove povertà), aspi-

razioni (giustizia, libertà, uguaglianza, democrazia) nuove contraddizioni (ambiente e sviluppo, risorse ed uso del territorio) vecchie e nuove solidarietà e diritti (acquisizione piena del significato delle differenze, lavoro...) l'affermazione di un processo di pace, solidarietà e nuovo internazionalismo che superi le vecchie e consuete logiche dei blocchi contrapposti degli amamenti, volto a costruire un nuovo ordine economico internazionale.

È in questo intreccio che deve essere svolta la nostra ricerca ed iniziativa per rimotivare ed innovare la funzione di forza alternativa e di progresso nazionale ed europea.

Un lavoro non facile né semplice, se si pensa alle contraddizioni aperte anche nel nostro paese, alle lacerazioni prodottesi nella cultura del movimento operaio da oltre un decennio di neoliberalismo, all'affermazione di una scomposizione corporativa della società, di cui le leghe sono state l'elemento più emblematico, all'incrinarsi di quei valori di solidarietà che hanno avuto manifestazioni evidenti attorno al problema dell'immigrazione.

Un nuovo sviluppo, ed uno sviluppo alternativo quindi, dove alle scelte neoliberaliste incentrate sul primato del mercato e dell'accumulazione si contrappongano l'uso equilibrato del territorio, la piena valorizzazione delle risorse umane ed intellettuali, i diritti del lavoratore e del cittadino; nuovi mezzi vengano investiti nella ricerca, nello sviluppo dei saperi a partire dalla scuola e dall'università, l'affermarsi cioè di una democrazia economica al cui centro stiano la produzione, l'uomo e la donna, i diritti del cittadino e dell'impresa, una qualità nuova dello sviluppo che oltre ad introdurre una forte critica ai rapporti sociali esistenti fondata sulla divisione sessuale del lavoro, solleciti nuove relazioni economiche sociali e culturali.

Un progetto ed una cultura che nel nostro paese non può non fare i conti con una democrazia bloccata, con un sistema clientelare e di potere, che per autoriprodursi rischia ormai di affossare la credibilità del sistema democratico ed istituzionale. Non può esserci separazione quindi fra progetto di cambiamento e riforma e funzionamento delle Istituzioni che chiama in causa sia le regole dell'ordinamento, la possibilità ed il diritto del cittadino a scegliere e determinare il governo e che coinvolga di pari passo il funzionamento della macchina amministrativa, la trasparenza delle decisioni, la certezza delle risposte, l'efficienza e la tempestività.

Di questa crisi le USL sono divenute l'elemento emblematico.

Una riforma di questa natura non può passare attraverso scorciatoie come la proposta per un'introduzione del presidenzialismo. Il nostro impegno di queste settimane sui Referendum elettorali, di per sé non risolutivo delle questioni che abbiamo posto, può rappresentare l'occasione per il forte rilancio di una battaglia complessiva di riforma delle istituzioni.

È la riflessione e la ricerca su questo complesso di problemi che dovremmo intrecciare di pari passo alla preparazio-

ne della Conferenza Programmatica Nazionale.

Assieme a questo lavoro non possiamo esimerci nella nostra Provincia di promuovere un vasto confronto sul ruolo e la funzione sul progetto di governo della sinistra negli enti locali.

Sono state compiute in questi anni scelte importanti relative allo sviluppo, un riconoscimento generale è presente rispetto al governo ed all'uso del territorio e delle sue risorse, così come diffuso è il giudizio sulla pulizia morale dei nostri amministratori.

Queste premesse di per sé importanti e fondamentali occorre spingerle ulteriormente avanti. Il progetto di una crescita ecologica dell'economia che si sostanzia su un equilibrio più duraturo fra le varie aree del territorio provinciale, una forte azione di qualificazione della costa, un più deciso impegno per lo sviluppo del sistema collinare e montano, l'agricoltura e il turismo cardini di uno sviluppo al cui centro stiano le risorse umane ed ambientali, ha bisogno di un lavoro teso a mettere in campo scelte e strumenti attraverso i quali fornire risposte certe al percorso definito nella Conferenza Economica Provinciale.

È a partire da questi punti che il documento potrà e dovrà arricchirsi nelle



varie aree della provincia di contributi specifici, avvalendosi di un lavoro che già abbiamo messo in campo: pensiamo a Grosseto dove una verifica di metà legislatura è possibile compierla con il complesso delle forze che parteciparono alla stesura del programma, all'Amiata attorno al Parco per lo sviluppo, alle colline dell'Albegna, alla Zona Nord della Provincia, realtà queste dove progetto e sperimentazione possono consentire un dibattito non generico, ma ancorato ai processi reali in campo.

NUOVA FORMAZIONE POLITICA E ORGANIZZAZIONE

Una definizione e ricollocazione del Partito come forza di sinistra per il cambiamento, nel mentre discute il progetto ed il programma non può non ripensare le proprie forme organizzative, un ripensamento im-

